

IN DIALOGO



Mondovì - Ferrone e Merlo

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI S. MARIA MAGGIORE E SANTA CROCE IN MONDOVÌ – TEL. 0174-42243

Carissimi parrocchiani,

il Mistero del Natale cristiano si può esprimere in poche concise parole: “È Dio che si fa uomo”.

Se intorno al Mistero dell’incarnazione possiamo farci tante domande per approfondire la portata e il senso dell’evento attraverso il quale il Dio immortale assume la nostra carne mortale, gli orizzonti che si aprono davanti all’umanità ci “impongono” serie domande sull’uomo. Senza addentrarmi in temi di antropologia o psicologia, nei quali non mi sentirei competente, mi soffermo semplicemente sulla responsabilità, innanzitutto relazionale, che ogni persona acquisisce nel momento in cui fa l’ingresso in questo mondo.

Ci sono, nella vita umana, una bellezza e una verità inscritte - penso - nell’interiorità di ogni uomo, come dotazione originaria da accogliere, da custodire, da coltivare. Allora la domanda riguarda proprio il come mi costruisco come uomo. Non prendere in considerazione i doni ricevuti significa non soltanto lasciarli infruttuosi, ma abbruttirsi, degradarsi e privare l’intera umanità del mio contributo a rendere il mondo più umano, più vivibile, più bello. Il Natale di Gesù ci chiama a questa riflessione. Se siamo credenti dovremmo lasciarci coinvolgere, in un cammino Spirituale (nello Spirito di Gesù), che ci porti a dissetarci attingendo alla sublime umanità del Signore: “abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo”, esorta S. Paolo (Fil. 2,5). Se non lo siamo, almeno dovremmo lasciarci interrogare da quell’uomo, di nome Gesù, ammirato da tante persone, anche non cristiane, per l’esempio e il messaggio di umanità che ha lasciato sulla terra. Solitamente, quando si vuole realizzare una qualsiasi opera di poca importanza o destinata a durare nel tempo, si studia e si redige un progetto. A volte mi assale il sospetto che molte persone procedano alla cieca, incuranti di ciò che sono e di ciò che potrebbero diventare, senza un ideale, senza un progetto di vita, appunto; semplicemente mosse dalle pulsioni istintive, o dall’ebbrezza emotiva che ci può offrire qualche esperienza effimera. Noi cristiani dovremmo sentire la

chiamata, che è anche dono, ad annunciare che il “Progetto” è Lui, l’uomo Cristo Gesù. In ogni tempo, dunque anche oggi, è urgente riappropriarci della nostra umanità, è importante aiutarci reciprocamente, anche con i piccoli gesti quotidiani che denotano uno stile di vita, a restare umani e a diventarlo maggiormente. Siamo ancora in periodo di Avvento quindi di attesa, ma la dimensione dell’attesa caratterizza tutta la nostra vita: dipende da come la vogliamo vivere.

Concludo con una citazione di L. M. Epicoco tratta dal libro “La stella, il cammino, il bambino”: “Attendere significa imparare una mansuetudine che in questo momento non abbiamo e che desideriamo e vogliamo con tutto noi stessi. Il nostro cuore grida con un’arsura immensa, come una persona completamente assetata. E questa sete, anziché farci diventare cattivi, anzi incattiviti, ci dovrebbe far diventare mansueti. L’attesa buona è quella che fa crescere in noi la mansuetudine. [...] La mansuetudine è la capacità di portare addosso tutto il peso delle cose, di far spazio dentro di noi a tutto, non solo a quello che ci piace. La mansuetudine è come un abbraccio dentro il quale noi prendiamo i figli buoni e anche quelli vivaci, quelli che ci danno soddisfazioni e quelli che ci danno problemi. Li abbracciamo fino a quando tutti loro non sono convinti che li amiamo e che nella loro diversità rimangono un dono per noi, anche quando ci creano problemi. Togliamo i figli da questa immagine e mettiamo le cose belle e le cose che non ci piacciono della vita, abbracciando tutto questo con mansuetudine, abbracciando tutto quello che la vita ti riserva, anche ciò che non vorresti ma che c’è, ti accorgerai che anche le cose brutte si arrenderanno a te, e scorgerai luce anche in quella cosa nata buia”.



Buona attesa di un Nuovo Natale!

d. Flavio

Il Papa afferma che il Presepe "manifesta la tenerezza di Dio", che in Gesù "si abbassa alla nostra piccolezza"

Sul senso più profondo del Natale

Indubbiamente il presepio può aiutare a riflettere e attualizzare, nella realtà quotidiana, l'evento della nascita del Bambino, per essere poi capaci di incontrarlo "nei fratelli e nelle sorelle più bisognose". Ma perché questo sia possibile, è importante conoscere il significato dell'episodio evangelico che con il presepio si intende raffigurare, **altrimenti si rischia di ridurre il tutto a sola tradizione o a puro folklore**. Quando infatti si fa prevalere il sentimento sul significato, si corre il rischio di considerare il Natale alla stregua di una leggenda o di una bella favola, come quella di Babbo Natale, che fa certamente vibrare per qualche giorno le emozioni, ma poco o nulla incide nella vita degli uomini, e poi, passato il Natale, si ripone via, come le luci e gli addobbi natalizi.

Quale verità intendono trasmettere gli evangelisti con la nascita di Gesù che si celebra con il Natale? La buona notizia che essi annunciano è che il progetto, che da sempre Dio aveva sull'umanità, prima ancora della creazione del mondo, che ogni uomo potesse diventare suo figlio, e avere così la sua stessa vita divina (Ef 1,4-6), una vita indistruttibile, eterna, si è realizzata storicamente in Gesù di Nazareth ("Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", Gv 1,14) e, attraverso di lui, incessantemente proposto a tutti: "A quanti l'hanno accolto ha dato la capacità di divenire Figli di Dio" (Gv 1,12).

Il Natale che viene presentato dagli evangelisti è una lettura, o interpretazione teologica della nascita di Gesù alla luce della sua morte e risurrezione e, per questo, quelle della natività e prima infanzia di Gesù, sono pagine altamente significative e ricche di verità teologiche. Per scoprirle occorre procedere a un'operazione di pulizia togliendo quelle sovrastrutture, anche belle, che hanno finito per soffocare e nascondere il significato profondo della narrazione evangelica, attirando l'attenzione su dettagli inesistenti o secondari a scapito delle verità trasmesse.

L'evangelista più antico, **Marco, non accenna minimamente alla nascita di Gesù, e presenta il Cristo già adulto, al momento del battesimo nel fiume Giordano da parte di Giovanni il Battista (Mc 1,9-11), deciso a iniziare la sua**

missione di presentare agli uomini il vero volto di Dio, un Padre amante di ogni creatura. L'evangelista considerato più recente, **Giovanni, offre della venuta del Figlio di Dio una ricca interpretazione teologica, senza però dare alcuna indicazione sulle sue origini (Gv 1,14).**



**ADORAZIONE DEI PASTORI di Gerrit van Honthorst
conservato agli Uffizi**

Solo **Matteo e Luca** narrano la nascita del Cristo, ma la loro intenzione non è quella di **descrivere minuziosamente la cronaca del giorno**, mese e anno, completamente sconosciuti, in cui a Betlemme, da Giuseppe e Maria è nato un maschietto al quale hanno posto di nome Jeshu'a. "Il Signore salva" (l'equivalente di "Salvatore").

Negli evangelisti non si trova nulla della data, il venticinque dicembre, del freddo e del gelo, dell'ora tanto mistica (mezzanotte).

Dell'angosciante disperata ricerca di Giuseppe di un luogo dove far partorire la moglie, ormai prossima a dare alla luce Gesù, della nascita del bambino in una grotta o stalla, della presenza dell'asino e del bue, della cometa, di tre re venuti per adorare il Bambino...Né Matteo né Luca rivelano quando Gesù sia nato. Se l'indicazione di Luca dei pastori che "pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge" (Lc 2,8), ha qualche possibile veritiero riferimento storico, ciò dalle parti di Betlemme, ai margini del deserto, a quasi ottocento metri di altezza sul livello del mare, è possibile solo nei mesi estivi, in quanto d'inverno fa troppo freddo per pernottare all'addiaccio.

E secondo Matteo il bambino è nato in una casa, senza la presenza di alcun animale (Mt 2,11).

Quel che gli evangelisti intendono trasmettere, è che con Gesù **“venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9), ma se ne sono accorti quanti vivevano nelle tenebre. La nascita del Salvatore è stata recepita solo da quelli che sentivano la necessità della salvezza.** In Luca sono i pastori (“È nato per voi un Salvatore”, Lc 2,11) considerati appartenenti alle categorie più disprezzate ed emarginate, e in Matteo sono i magi (Mt 2,1-12), abominevoli persone non solo perché pagane, quanto perché dedite a un’attività severamente proibita dalla Bibbia (Lv 19,26; At 8,9-24) e vietata ai Giudei: “Chi impara qualcosa da un mago merita la morte” (Shab. b. 75a).

La buona notizia del Natale è per questi.



Michelangelo Buonarroti

Dio in Gesù si manifesta come un Signore che non è buono, ma esclusivamente buono, un Padre che ama i suoi figli non perché questi lo meritino, ma perché Lui è buono. L’amore del Padre non è concesso come un premio per i meritevoli, ma come un dono per i bisognosi. Il Dio che in Gesù si manifesta, è come il medico che non è venuto per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori (Mt 9,13). Un Dio che in Gesù “non spezza la canna incrinata”, e neanche spegne “una fiamma smorta” (Mt 12,10), che non taglia e getta nel fuoco l’albero che non porta frutto (Mt 3,10), ma cerca di rianimarlo, zappando attorno alle radici e mettendo il concime per vivificarlo (Lc 13,8). **Alberto Maggi (Biblista)**

Parrocchia del Merlo

Il 6 gennaio, solennità dell’Epifania del Signore, nella parrocchia del Merlo vogliamo dare risalto a un’immagine che sta come a vegliare sulla piazza antistante la chiesa. Siamo ancora in clima strettamente natalizio dove, anche nell’iconografia della Natività, troviamo solitamente al fianco del Bambino di Betlemme Maria e Giuseppe.

Da anni, sul muro di recinzione del parco giochi sorge un’edicola che racchiude un dipinto raffigurante la Santa famiglia di Nazareth. Il tempo ne aveva disgregato la cornice in muratura, che protegge l’opera, e danneggiato in parte la lamiera su cui il pittore, ignoto, aveva dipinto. Ora tutto il blocco è stato recuperato e riportato a un dignitoso abbellimento.

Nel giorno dell’Epifania vogliamo compiere un gesto di affidamento della comunità alla Sacra famiglia, davanti all’effigie che la rappresenta, con un momento di preghiera e la benedizione dei bambini.

Nello stesso giorno ricorderemo anche gli anniversari di matrimonio e concluderemo con la possibilità di condividere il pranzo nei locali della pro- loco, grazie alla disponibilità di brave cuoche che offrono la loro competenza culinaria e il loro servizio.

CELEBRAZIONI NATALIZIE:

Da venerdì 16 dicembre novena di Natale:

- ore 16,30 per bambini e ragazzi
- ore 18,30 S. Messa con riflessione e canto delle profezie

Sabato 24 - S. Messa di Natale:

- ore 22,00 nella parrocchia del Merlo
- ore 24,00 nella parrocchia del Ferrone

Non ci saranno altre celebrazioni, nella giornata, soltanto la messa al mattino al Ferrone.

Poiché la festa della famiglia cade venerdì 30 dicembre, posticipiamo la celebrazione degli anniversari di Matrimonio (2022) e il pranzo con le famiglie:

- Al Merlo nella solennità dell’Epifania, il 06 gennaio;
- Al Ferrone domenica 08 gennaio.
(Si prega di dare l’adesione in parrocchia entro il 1 gennaio)

Sabato 31: Adorazione eucaristica e messa di ringraziamento

- ore 15,30 Adorazione e ore 16 S. Messa nella parrocchia del Merlo
- ore 17 Adorazione eucaristica e ore 18 S. Messa, presieduta dal Vescovo, nella parrocchia del Ferrone.

"SCATTI" SU MOMENTI DI VITA PARROCCHIALE

Dal gruppo giovani famiglie



Una gradita sorpresa ha allietato il secondo incontro mensile delle giovani famiglie, che hanno ripreso regolarmente il loro cammino, dopo due anni difficoltosi a causa delle restrizioni per la pandemia. La sera di sabato 19 novembre, infatti, dopo il confronto di gruppo e subito prima che si apparecchiassero in oratorio i tavoli per una cena a base di "bagna càuda", ha fatto la sua comparsa, per un saluto, il vescovo, monsignor Miragoli, che si è trattenuto per qualche

minuto prima di dirigersi verso altri impegni. Ricordiamo che il gruppo giovani famiglie si ritrova più o meno una volta al mese, al sabato pomeriggio, per un momento di riflessione e una cena insieme. Se qualche famiglia fosse interessata a partecipare, può prendere contatti con don Flavio e sarà la benvenuta.

Simone

Per il decimo compleanno di apertura della biblioteca parrocchiale

FESTA DI TORTE E LETTURE AD ALTA VOCE

Sabato 22 ottobre scorso - dopo la forzata pausa imposta dal covid alle occasioni di incontro - ha potuto nuovamente realizzarsi anche il bell'appuntamento con la festa della lettura, che dal 2015 avvia la stagione delle aperture della biblioteca parrocchiale al servizio di prestito. Cristina Zocco, Daniela Barale, Carla Porta e Cesare Morandini hanno animato la festa con le loro proposte di lettura ad alta voce, tratte da affascinanti albi illustrati per bambini e ragazzi ("Flutti" di D. Wiesner, "Murdo, il libro dei sogni impossibili" di A. Cousseau con illustrazioni di E. Offredo, "Terra" di G. Macrì e C. Zanotti, con illustrazioni di Sacco e Vallarino; "Elmer, l'elefante variopinto" di D. McKee) e da pagine di grandi scrittori per gli adulti (Fenoglio e Buzzati). Quest'anno poi, è stata una festa di letture con tanto di torta: infatti si celebrava il decimo compleanno dell'apertura del servizio di prestito della nostra biblioteca. Per la ricorrenza, l'iniziativa della festa è stata organizzata dal gruppo parrocchiale 'Letture e cultura' in collaborazione con 'Little bibliolibri itinerante' di Cristina Zocco e con il circolo 'LaAV- Letture ad alta voce' di Mondovì, ed inserita nell'iniziativa 'L'onda lunga dei lettori volontari ad alta voce' promossa da LaAV a livello nazionale.



Ad oggi, la biblioteca parrocchiale rende gratuitamente disponibili 4558 volumi a chi è in cerca di un buon libro da leggere e profitta delle aperture garantite da un prezioso gruppo di volontari due volte la settimana, il lunedì e il venerdì pomeriggio dalle 15.30 alle 17. Narrativa italiana e internazionale e storia sono i generi su cui si concentrano gli interessi dei lettori che frequentano la sala biblioteca allestita nell'oratorio, ma anche la sezione dedicata alle letture per bambini e ragazzi offre volumi interessanti ed è in crescita, nella speranza di riuscire a

riallacciare i fili di una collaborazione con la scuola elementare del Ferrone, che in passato aveva dato buoni frutti. Altra collaborazione che ci preme continuare è quella avviata con il circolo LaAV monregalese, che lo scorso anno ci ha permesso di organizzare un suggestivo ciclo di incontri dedicati alla lettura di albi illustrati. Vari sono i donatori che ci contattano per donarci libri da mettere a disposizione per il prestito, a loro va un sincero e grande grazie, anche perché comprendono che lo spazio disponibile, il tempo e il lavoro necessario a catalogare e rendere i volumi fruibili al prestito e – soprattutto – le segnalazioni di interesse che ci vengono dai frequentatori, indirizzano e condizionano la possibilità di accogliere i libri che, di volta in volta, ci vengono offerti. Da poco tempo, infine, è possibile consultare anche online l'elenco dei volumi disponibili sui nostri scaffali: è sufficiente collegarsi al sito web parrocchiale e consultare la pagina dedicata alla biblioteca. (<http://parrocchiaferrone.altervista.org/biblioteca/>). *Laura*



#IOLEGGOPERGLIALTRI, un modo piacevole per mettersi a disposizione degli altri 'LaAV – Letture ad Alta Voce' è una rete di circoli con diffusione a livello nazionale; il movimento fa capo a Nausika, associazione che si occupa di produzione artistica e culturale. La mission di LaAV è promuovere ad ampio raggio il valore della lettura come strumento efficace e alla portata di tutti per creare condizioni di benessere nell'ambito della società civile. Il motto di LaAV è 'IO LEGGO PER GLI ALTRI', un modo piacevole e salutare per mettersi a disposizione degli altri. Tutti possono leggere e tutti possono ascoltare. Leggere insieme significa scegliere un tempo per la comunicazione, mettersi in relazione, per conoscere meglio il proprio mondo e i tanti altri mondi possibili. Condividere storie è un modo per abbattere le distanze, per creare o riscoprire linguaggi comuni, che hanno un sapore antico, e al tempo stesso pongono i presupposti per la progettazione di un futuro più consapevole.

A Mondovì è presente il circolo LaAV Mondovì che, insieme ai volontari della rete nazionale, porta avanti il valore della lettura come strumento efficace e alla portata di tutti, per creare condizioni di benessere nell'ambito della società civile. Per saperne di più: – <https://www.letturaadaltavoce.it/> – circololaavmondovi@gmail.com – <https://www.facebook.com/CircoloLaAVMondovi>

Cristina Zocco

DOMENICA 16 OTTOBRE

Inizio dell'anno catechistico con la celebrazione Eucaristica al mattino animata dai gruppi di catechismo e, al pomeriggio, dell'oratorio con giochi e grande castagnata.



Dal Consiglio Pastorale

Dopo le vacanze, il Consiglio Pastorale si è riunito fin qui due volte (una a settembre e una a novembre). Uno dei principali punti presi in esame in questi due incontri è stato quello relativo alla Giornata comunitaria del 23 ottobre. Raccogliendo alcune impressioni emerse proprio in quell'occasione, si è pensato di replicare l'evento già quest'anno, in primavera, con l'idea di rendere una prassi comunitaria quella di avere due appuntamenti di questo tipo ogni anno, uno all'inizio e uno in conclusione delle attività pastorali, come occasione per conoscersi meglio, confrontarsi insieme e condividere il percorso che vogliamo effettuare come comunità parrocchiale. Ricordiamo che non si tratta di una giornata di studi o di un convegno, ma di un momento in cui ciascuno può portare il suo contributo e in cui ogni punto di vista è assolutamente prezioso.

Un secondo aspetto su cui ci si è confrontati è quello che ha portato allo spostamento della messa feriale del giovedì dalle ore 8 alle ore 20 (con un breve momento di adorazione a seguire). L'idea era quella di misurarsi con il numero sempre più ridotto di sacerdoti a disposizione per le celebrazioni, senza limitarsi a "subire" questa situazione, ma vivendola come una possibile occasione di rilancio e di coinvolgimento, scegliendo una collocazione che potesse tenere meglio conto degli orari lavorativi della maggior parte delle persone.

Rinnoviamo perciò l'invito a tutti i membri della comunità di provare a prendersi come impegno quello di partecipare a questo momento di preghiera comunitaria settimanale.

Simone

Giornata comunitaria 2022

Cantiere sinodale e giornata comunitaria si sono fuse, per una volta, il pomeriggio del 23 ottobre, nei locali del nostro oratorio. Ne è venuta fuori un'occasione di confronto davvero bella, un bel "prendere fiato" come ormai siamo abituati a fare in parrocchia da anni. E' stato quindi un riconoscere un tratto squisitamente sinodale nella nostra buona tradizione delle Giornate Comunitarie parrocchiali: una specie di educazione permanente alla diaconia che nella presente fase sinodale si ritrova vigile e attiva. E' un fatto di metodo: l'ascolto, poi la risonanza prima interiore e poi condivisa con i fratelli nel piccolo gruppo, infine la focalizzazione dei temi essenziali e la loro esposizione in assemblea. Il tutto, nella cornice della preghiera, che ha il suo punto centrale nell'"adsumus" recitato tutti insieme: "Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo



nome". Il tema, quello dell'Ascolto, della Parola e dell'altro, in relazione alla diaconia, al servizio ecclesiale: "per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli ... è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario". Sono le parole di Claudio Daniele, referente diocesano del cammino diocesano italiano, che ha introdotto con piglio vivace il tema del pomeriggio, in chiesa. Il testo di riferimento è la pagina di Marta e Maria. Le due sorelle fanno sentire a Gesù l'affetto e il ristoro del cuore e del corpo. Non sono figure contrapposte, ma sono le due figure dell'accoglienza, "innestate l'una nell'altra in una dimensione di reciprocità: in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto". La critica di Gesù a Marta non è quindi rivolta al suo servire, ma al farlo affannosamente, in modo non radicato sull'ascolto. Il suo rischio è la dispersione, l'ansia, l'agitazione: la perdita della gioia. Maria è l'esempio, non perché non serva come fa la sorella, ma perché, arrivato l'ospite gradito, si è prima di ogni altra cosa seduta con lui e si è messa al suo ascolto. Con questa immagine Claudio Daniele ha dato l'istruzione di partenza a questo cantiere sinodale/giornata comunitaria: l'ascolto della parola di Dio e l'ascolto reciproco, per "riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale", ed uscire dalla spirale del "si è sempre fatto così", dell'"affastellarsi delle cose da fare, delle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti". Il lavoro nei gruppi, a sentire le relazioni in assemblea, ha seguito quelle istruzioni: intenso, serrato, a tratti davvero profetico.

Sono emerse le esperienze positive di ascolto nella comunità e quelle problematiche; suggestioni, suggerimenti, impegni. In tutti, la consapevolezza, (esplicita o meno esplicita, nei discorsi informali fatti davanti al goloso buffet nel salone) che il nostro essere Chiesa in questi anni è giunto ad un punto di non ritorno, davanti al quale non può che esserci un modo di vivere la fede che ritrovi le sue salde radici nella Parola e nella Spirito.

Cesare

25 ANNI DI PARROCCHIA

Tutta la comunità festeggia don Flavio



E così, zitti zitti, sono venticinque anni che don Flavio è parroco al Ferrone. Fra sposi sarebbero nozze d'argento; se si trattasse di teste coronate, parleremmo addirittura di giubileo – ma penso che lui preferisca, per indole, un profilo più basso. Già non è stato facile fargliela sotto il naso per organizzare, senza farsi scoprire, un po' di festa in occasione dell'anniversario: è probabile che alla fine abbia fiutato qualcosa, ma ci ha lasciato fare, com'è giusto che sia, perché comunque un buon pastore deve consentire alle pecorelle che gli sono state affidate di gestirsi anche un po' in autonomia, quando è il caso. Con la giornata del 16 ottobre gli abbiamo provato a restituire almeno una piccola parte del raccolto prodotto dalla sua venticinquennale semina. Ne è venuto fuori un bel momento di vita comunitaria, centrato liturgicamente sulla messa domenicale (con la lettura degli auguri mandati dal vescovo e la



consegna dei doni da parte dei parrocchiani), ma prolungatosi poi in un buffet e nella consueta castagnata di inizio anno pastorale, una bella sintesi delle diverse sfumature che caratterizzano una realtà composita come quella parrocchiale, a cui don Flavio si è sempre dedicato con grande abnegazione, nonostante il crescente numero di impegni diocesani seguito alla sua nomina a vicario generale. Naturalmente, ognuno ha i suoi ricordi preferiti di questi 25 anni, e anche facendo una rigida selezione, ci vorrebbe comunque un intero numero speciale del bollettino per dare il giusto spazio alle principali tappe di questa storia. Ciascuno pensi perciò in cuor suo a quelle che per lui sono state le più significative e poi, insieme, diciamo ancora una volta: **grazie di tutto, don Flavio.**

Simone



Congresso Eucaristico

Lo scorso settembre, da giovedì 21 a domenica 25, la città di Matera ha accolto le delegazioni delle diocesi italiane e i partecipanti al congresso eucaristico nazionale. Tra le delegazioni non poteva mancare anche quella della diocesi di Mondovì, capitanata da don Andrea Rosso. Il tema era "Tornare al gusto del pane", subito esposto dal presidente

Cei il card. Zuppi, durante la celebrazione di apertura. Il cardinale ha portato i partecipanti a riflettere sulla centralità del pane spezzato per riportare il gusto della fraternità, oggi più che mai necessaria a tutta la nostra società. Durante le giornate di congresso si sono alternati momenti celebrativi e altri di formazione con gli interventi di mons. Marco Busca e della teologa Giuseppina de Simone, il tutto concluso con la messa del papa allo stadio di Matera. (segue)

Mons. Busca, vescovo di Mantova, ha sviluppato il tema eucaristico attraverso la metafora del "viaggio del pane" passando di tavola in tavola: dalla creazione alla tavola casalinga, dall'altare al Regno di Dio.



Nella mattina di sabato 24 settembre, la prof.ssa Giuseppina De Simone è intervenuta con una conferenza dal titolo "Chiesa, Sinodalità, Eucaristia", portando la nostra attenzione sulla storia del pane nelle diverse culture, evidenziandone la centralità nei rapporti e nelle relazioni sociali, così come può essere strumento di divisione o ricatto politico-economico. Questa possibilità di unione si fa massima nello spezzare del Pane eucaristico. Il lavoro, dopo entrambe le conferenze, è continuato con un momento di riflessione personale e un confronto a gruppi, per poi ascoltare una testimonianza di vita trasformata dall'Eucaristia. Molto suggestivi sono stati anche la via Crucis e la solenne processione eucaristica per le vie nuove e antiche della città di Matera. L'ultima giornata è terminata con un bel momento culturale musicale in piazza Vittorio, con la partecipazione di artisti e studiosi, come Sebastiano Somma, Simone Cristicchi, la dottoressa Iatta e Giovanni Baglioni. Domenica 25 settembre, si è tenuta la conclusione dei lavori congressuali con la solenne concelebrazione presieduta da papa Francesco. Il papa, prendendo spunto dalla pagina di Vangelo proclamata, su Lazzaro e il ricco epulone, ha osservato: "È doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti". Inoltre ha invitato a cogliere "la sfida permanente che l'Eucaristia offre alla nostra vita: adorare Dio e non sé stessi. Perché se adoriamo noi stessi, moriamo nell'asfissia del nostro piccolo io, se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi, se adoriamo il dio dell'apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto". Nel saluto finale al Santo Padre, il card. Zuppi ha ulteriormente sottolineato che "tornare al gusto del pane ha significato nutrirci dell'amore concreto e infinito di Cristo, ritrovare la gioia di amore semplice e gratuito, povero e vero, personale e per tutti. L'individualismo porta a dividersi dagli altri, tanto che

il mondo arriva alla guerra che poi toglie valore all'individuo e genera solo il gusto della morte". Giunti al termine di questo evento della chiesa italiana, siamo sicuramente più consapevoli della ricchezza, da una parte, dello scambio tra le diverse esperienze diocesane, e dall'altra della centralità sempre da riscoprire e riproporre dell'Eucaristia celebrata e condivisa.

Nicolò

Sguardi sul mondo missionario

I numeri non dicono tutto, ma le 30mila persone coinvolte *dal* e *nel* Festival della Missione avranno pure un significato. Così come i 150 testimoni, i 200 volontari, le decine di appuntamenti tenutisi nel giro di quattro giorni. Dal 29 settembre al 2 ottobre Milano ha accolto il grande evento missionario attorno alle centralissime Colonne di San Lorenzo, in alcuni luoghi della movida cittadina, per terminare con la messa in Duomo e il concerto in piazza Vetra. Dibattiti, momenti di preghiera, presentazioni di libri, mostre, laboratori, stand, con riviste, aperitivi dialoganti...

Cosa rimane, ora, del Festival promosso dalla Fondazione Missio e dal Cimi, in collaborazione con la diocesi ambrosiana? Certamente l'entusiasmo di chi ha collaborato per organizzare e rendere l'evento milanese un momento, disteso e piacevole, di incontro tra chi opera in terre lontane per portare semi di vangelo, chi lo fa nei centri missionari diocesani, chi è al servizio di una pastorale "ordinaria" – in parrocchie, diocesi, associazioni, istituti religiosi – chiamata a ripensarsi alla luce della "Chiesa in uscita" predicata da Papa Francesco. La comunità cristiana, in Italia e in ogni angolo della terra, fa i conti con la dinamicità di questo tempo, domandandosi – senza remore né ritardi – come proseguire l'impegno di portare parole e fatti di speranza evangelica a ogni popolo nei cinque continenti. Il Festival consegna, inoltre, la consapevolezza di scoprirsi "terra di missione", ovvero realtà che necessita di donne e uomini che amano Gesù, provando ad animare – sulla sua Parola – questo nostro mondo, ponendosi al servizio dell'esistenza quotidiana (famiglia, lavoro, scuola, cultura, volontariato, politica...) nel segno della fraternità e del "farsi prossimo". Dalle giornate milanesi si raccoglie, non di meno, l'indicazione di un rinnovato vocabolario, civile ed ecclesiale, che pone al centro della riflessione pubblica la pace, la solidarietà, lo sviluppo sostenibile, le migrazioni e il diritto ad emigrare, la democrazia come "patrimonio fragile", la promozione dei diritti e della giustizia sociale quale impegno comune e senza confini. In epoca di bellicismo diffuso, di nazionalismi egoisti, di liberismo imperante, il mondo missionario è segno tangibile della volontà di superare le frontiere, scoprendo nei più fragili le prime persone cui dedicarsi, le famiglie da tutelare, il lavoro da promuovere, l'istruzione su cui investire. Così pure la povertà da contrastare, la fame da nutrire, la malattia da curare. Una sola umanità, tutti figli di Dio, eguali pur nelle differenze territoriali, storico-culturali, religiose. "Vivere per Dono" era il titolo del Festival, che rimane come consegna e impegno. Perché è ancora – e sempre – "tempo di mettersi in cammino come discepoli missionari per annunciare con la vita la Buona notizia del Regno".

Gianni Borsa "Popoli e Missione"